

VERBALE DEL CONSIGLIO PASTORALE DEL 19 FEBBRAIO 2019

Sono presenti: Gianmaria Puricelli, Ettore Ferrari, Stefano Tessadori, Cesare Morelli, Giovanni Trovati, Alessia Fusar Bassini, Elena Zaghen, Giusy Bre, Antonio Fusar Bassini, Mirella Gritti, Eddie Moschetti, Alessandro Benzi, Paola Carioni Vienna. Presiede il Parroco don Luigi Agazzi.

Si riflette sul secondo e terzo capitolo del documento del Vescovo Daniele “Vivere la comunione, accogliere la missione: quale futuro per la Chiesa cremasca?”. Il Parroco e alcuni consiglieri evidenziano come ci mettano in crisi le domande del Vescovo. Vedono in questo documento esortativo poca concretezza: non vi sono linee guida, né strumenti per agire. Il Vescovo è la mente e noi siamo le braccia, ma sembra mancare un collante tra le due parti. Altri consiglieri ritengono positivi i quesiti posti dal Vescovo, perché li interpretano come stimoli per un confronto fruttuoso, che porti proposte nuove e accattivanti.

Nel dialogo scaturito si mettono in evidenza realtà già molto attive e funzionanti. Per esempio i catechisti sono ben preparati e lavorano molti più giovani rispetto agli anni precedenti; l’Azione Cattolica è presente da anni, ma non sembra avere una presenza di grande peso; il Grest ha coperto un lungo tempo estivo (ben 8 settimane) con successo, raccogliendo elevati numeri di bambini e ragazzi con educatori-guide capaci in collaborazione col san Luigi e l’U.P.G.. Il volontariato per ora è stato sufficiente nei vari gruppi di lavoro, ma adesso c’è bisogno di un ricambio perché molti sono avanti con l’età e si sente il bisogno di forze nuove. Si avverte la mancanza di un Segretario Parrocchiale (per la parte amministrativa e d economica) e di un Agente Pastorale (per i rapporti con le famiglie, la Parrocchia, la catechesi, l’Oratorio) in piena collaborazione col Parroco che resta il coordinatore e gestore dell’OU.Pastorale.

Tutti concordano che il modo di fare Chiesa “tradizionale” non basta più. A volte rincorriamo le cose invece di gestirle, pensiamo ai numeri e non ad azioni di qualità. Siamo seri, scrupolosi, ma poco aperti, non gioiosi, non accattivanti. Ricordiamo le prime comunità di cristiani a Gerusalemme: condividevano, collaboravano, come voleva Gesù! San Paolo è stato ascoltato da tantissima gente; ha avuto anche numerose difficoltà, ma da esse nasce la missionarietà! Rimettiamo al centro la Parola, come si legge negli Atti degli Apostoli. Sarà lo Spirito a preparare i cuori e ad agire! Dobbiamo essere persone che danno speranza, che danno qualcosa in più... Persone che fanno le cose bene, perché formati ed animati dall’ottimismo a cui ci spinge il Vangelo. Vogliamo essere più essenziali, più semplici.

Per portare avanti la Fede dobbiamo caratterizzarci meglio: noi non siamo l’unica. Dobbiamo saper unire le energie positive, seguire i binari ben strutturati, ma anche lasciarci condurre da progettualità nuove. L’evangelizzazione passa nella quotidianità

e può funzionare se impariamo uno stile comunitario, fatto di corresponsabilità e servizio/dono.

Mettiamo insieme le energie, uniamo i vari gruppi che già operano senza distinzione. A volte manchiamo di comunicazione efficace: le informazioni girano solo a chi opera già in parrocchia, a chi sa già. Dobbiamo condividere di più i nostri pensieri; rilanciare i gruppi pastorali storici che fanno fatica a gestire il passaggio generazionale.

Si riflette sulla possibilità di riattivare anche i “centri di ascolto” per tenere sempre viva l’attenzione sulla Parola. Ci si chiede se possa essere utile ad es. convocare un’Assemblea Parrocchiale per sentire direttamente i problemi della gente. Dobbiamo pensare a proposte gioiose, allettanti, condivisibili e di qualità. Si propone di coordinare le idee per un nuovo anno già da maggio-giugno con progettazioni attuabili a settembre. Nel prossimo incontro del 5 marzo cercheremo di riflettere sull’ultima parte del documento in analisi, senza perdere i binari della concretezza.

Come segretaria Paola Carioni Vienna

VERBALE DEL CONSIGLIO PASTORALE DEL 5 MARZO 2019

Sono presenti i seguenti consiglieri: Gabriella Venturelli, Antonio Fusarbassini, Mario Trovati, Alessandro Benzi, Daniela Poli, Stefano Tessadori, Ernesto Contaldi, Mirella Gritti, Eddy Moschetti e Paola Carioni Vienna.

Il Parroco ci introduce alla riflessione rileggendo il quarto punto del documento del Vescovo Daniele. Anche in questa seduta i consiglieri si rendono conto di quanto sia difficile dare risposte efficaci ai quesiti posti, ma il fine, cioè un documento pastorale unico, è veramente positivo. Ciascuno ha nel cuore i problemi della propria Chiesa e il desiderio di agire per migliorare se stessi e la comunità. Tutti sono convinti che partire dall’annuncio originario sia basilare: Cristo morto e risorto per noi! L’essenza del cristiano è sapere che Gesù Cristo ci dà un amore più grande ed è per questo che noi possiamo vivere bene e comunicare agli altri il nostro benessere e il lieto annuncio. Se stiamo bene attraverso il nostro rapporto con Dio, sappiamo anche parlare con gli altri e dare loro. E’ importante aprire il nostro cuore, imparare a parlare con tutti, essere accoglienti, dare il buon esempio ed essere propositivi. Dobbiamo usare i nostri talenti senza mai dimenticare che la Chiesa è nelle mani di Dio; non siamo noi che la reggiamo! Siamo in unità pastorale da ben dieci anni; siamo un’esperienza già in atto e possiamo condividere con altri le difficoltà, ma soprattutto ciò che ha funzionato. La Chiesa di San Pietro, essendo la comunità più piccola, ha sofferto di più; si è sentita assorbita, risucchiata in quella di San Benedetto; poi si è riusciti ad integrarsi, dividendosi in modo equo sacerdoti e

funzioni, evitando strappi tra parrocchiani e facendo di necessità virtù. Ciò che si salva e ci salverà è la collaborazione: essa è essenziale! In questi giorni si sta riflettendo sull'idea degli oratori zonali: un oratorio trainante intorno al quale ruotino gli altri come raggi intorno al sole. Si ipotizzano figure professionali che siano professionisti, che lavorino a stretto contatto con il Parroco e possano rispondere ai bisogni presenti e futuri delle nostre realtà. In particolare, si pensa all'animazione degli oratori, alla vigilanza sui ragazzi, agli aspetti economici e ad altri ambiti. Si pensa ad una equipe del fare e non del pensare. Queste figure (retribuite e regolari) dovrebbero agevolare e supportare le attività in atto. Non si può però annullare il volontariato, la cui presenza sarà sempre necessaria. Si ricordano anche alcuni ministeri presenti che non devono essere messi in second'ordine: i diaconi permanenti e i ministri dell'Eucarestia. Lavorare insieme è sicuramente il metodo idoneo per un cammino sempre più positivo. Come segretaria Paola Carioni Vienna.